

Anno 2015

LE TENDENZE RECENTI DELL'OCCUPAZIONE

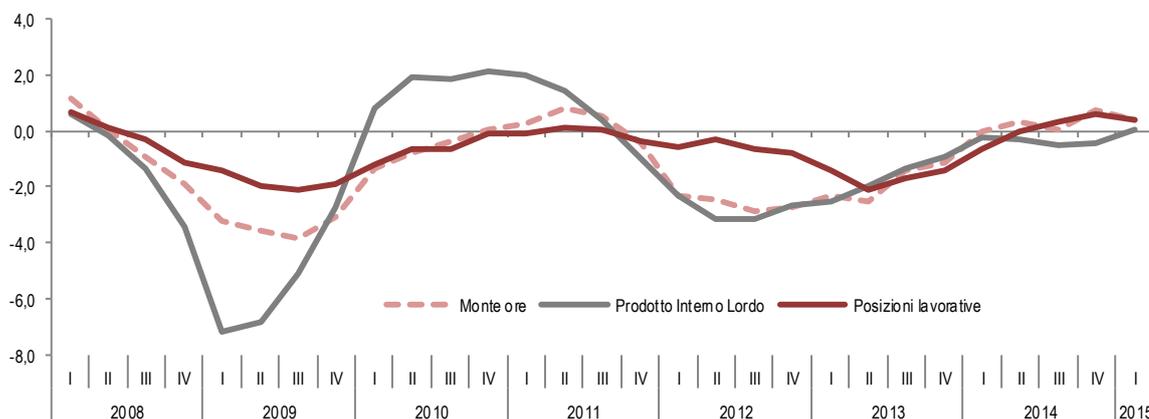
L'Istat rende disponibile un approfondimento sul mercato del lavoro con l'obiettivo di fornire un contributo utile per analizzare e interpretare le tendenze recenti dell'occupazione. I dati presentati si riferiscono alle diverse fonti disponibili provenienti sia da indagini statistiche sia da elaborazioni di dati amministrativi. In particolare, l'input di lavoro misurato dalla contabilità nazionale, la rilevazione campionaria sulle forze di lavoro e gli indicatori del lavoro nelle imprese consentono una valutazione dell'offerta di lavoro da parte delle persone insieme alla domanda delle unità economiche.

La diffusione di un Report trimestrale, che metterà a disposizione una cornice statistica articolata sui diversi aspetti dell'occupazione, avverrà regolarmente dal prossimo mese di settembre.

Il mercato del lavoro nel primo trimestre 2015: una sintesi

L'analisi congiunta dei dati provenienti da fonti diverse mette in luce andamenti positivi per molti indicatori economici. Dopo 13 trimestri, il Pil ha messo a segno la prima lieve crescita su base annua (+0,1%). Dal lato dell'impiego di lavoro, dopo la debole risalita del monte ore lavorate iniziata nel primo trimestre 2014, che si è trasferita con un limitato ritardo sulle posizioni lavorative totali, entrambi gli aggregati registrano una crescita dello 0,4% rispetto al primo trimestre 2014; fra gennaio e marzo, la domanda di lavoro dipendente (proveniente dalle imprese) mostra segnali di crescita nei settori dei servizi ma resta ancora debole nell'industria. Dal lato dell'offerta di lavoro (informazioni raccolte presso le famiglie) i dati più recenti, riferiti ad aprile 2015, mettono in luce più intensi segnali di ripresa dell'occupazione, da verificare nei mesi successivi. Dopo il calo registrato a febbraio e marzo, gli occupati aumentano, infatti, di 159 mila unità sul mese precedente (+0,7%) e di 261 mila su aprile 2014 (+1,2%). Al contempo risultano in calo la disoccupazione e l'inattività. Bisogna comunque considerare che i dati mensili sulle forze di lavoro non consentono di valutare le tendenze dell'occupazione per le diverse tipologie (indipendenti/dipendenti; dipendenti permanenti/a tempo determinato ecc.). Inoltre hanno carattere provvisorio e per questo vanno letti con la dovuta cautela. Tuttavia, sembrano indicare un primo aggiustamento della domanda (e dell'offerta) di lavoro al nuovo quadro dei costi e di impiego del lavoro, conseguente ai recenti provvedimenti normativi, in un contesto di ripresa dei livelli complessivi di attività economica. Nuove indicazioni potranno derivare dalle informazioni più dettagliate sulle dinamiche registratesi nel secondo trimestre dell'anno, disponibili all'inizio di settembre, che consentiranno anche di verificare se e con quale intensità proseguiranno i segnali di ripresa dell'occupazione.

FIGURA 1. PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO (a), ORE LAVORATE E POSIZIONI LAVORATIVE TOTALI. I trim. 2008 - I trim. 2015, dati destagionalizzati, variazioni tendenziali



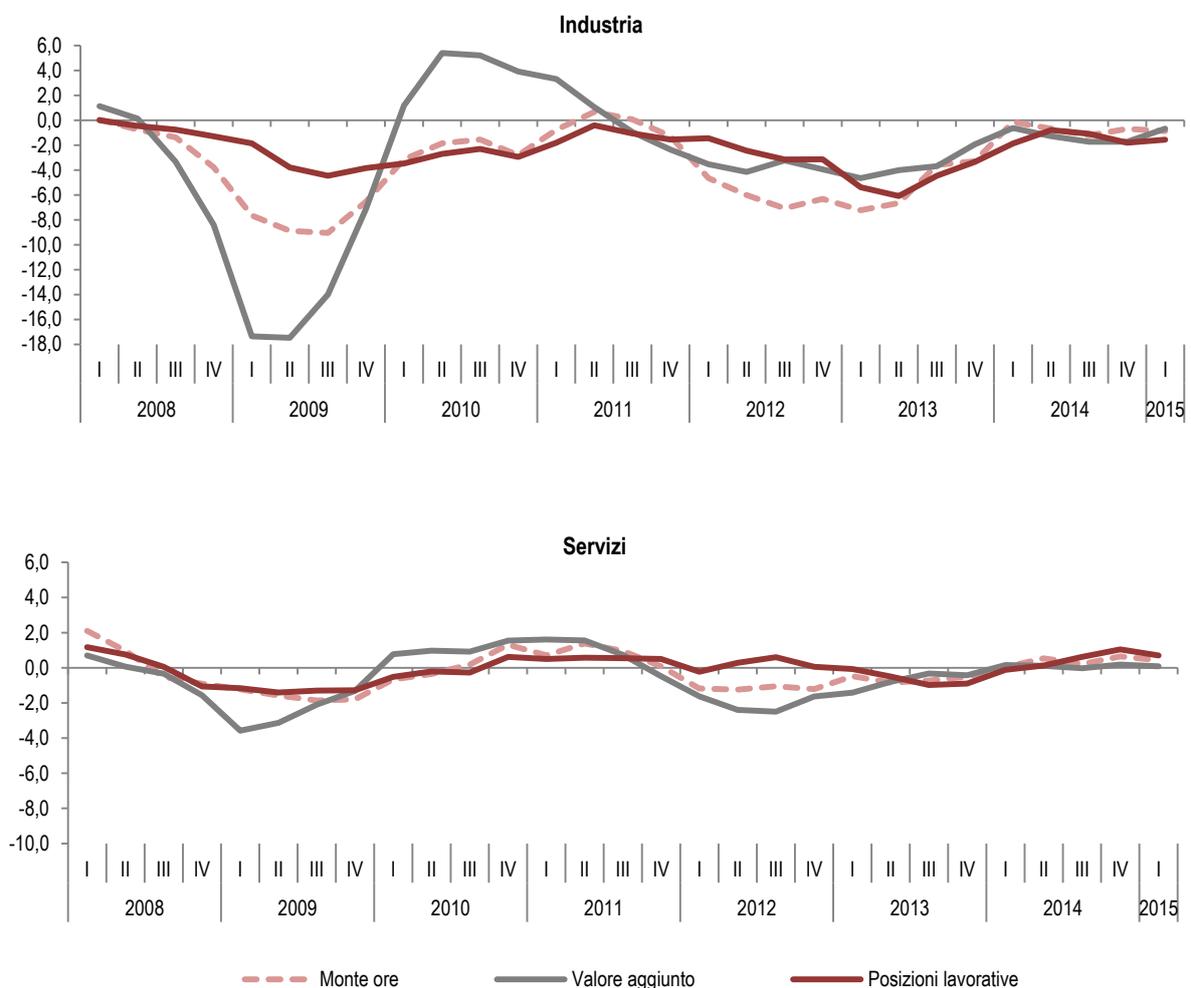
(a) Prodotto interno lordo in valori concatenati (anno di riferimento 2010). Fonte: Contabilità nazionale

Il quadro congiunturale del mercato del lavoro

In recupero i servizi, più ombre che luci nell'industria

I dati di Contabilità Nazionale offrono elementi informativi per valutare l'andamento dell'input di lavoro nel contesto delle dinamiche produttive dei principali macro-settori. Nel primo trimestre 2015, resta negativa la dinamica dell'industria (che assorbe circa il 22% delle posizioni lavorative dell'intera economia) per effetto soprattutto del persistente calo del settore delle costruzioni. Un segnale meno sfavorevole riguarda le attività manifatturiere, il cui monte ore lavorate ha segnato una graduale ripresa nel corso del 2014 e una sostanziale stabilità all'avvio di quest'anno. Decisamente più positivo è il quadro fornito dagli indicatori per i settori dei servizi, che rappresentano il 72,3% delle posizioni lavorative totali: la dinamica tendenziale delle posizioni ha registrato un progressivo rafforzamento nel corso del 2014 che indica, nonostante l'attenuazione del primo trimestre di quest'anno, una ripresa dell'input di lavoro nel comparto.

FIGURA 2. VALORE AGGIUNTO (a) IN TERMINI REALI, ORE LAVORATE E POSIZIONI LAVORATIVE NELL'INDUSTRIA E NEI SERVIZI I trim. 2008 - I trim. 2015, dati destagionalizzati, variazioni tendenziali



(a) Valore aggiunto in valori concatenati (anno di riferimento 2010).

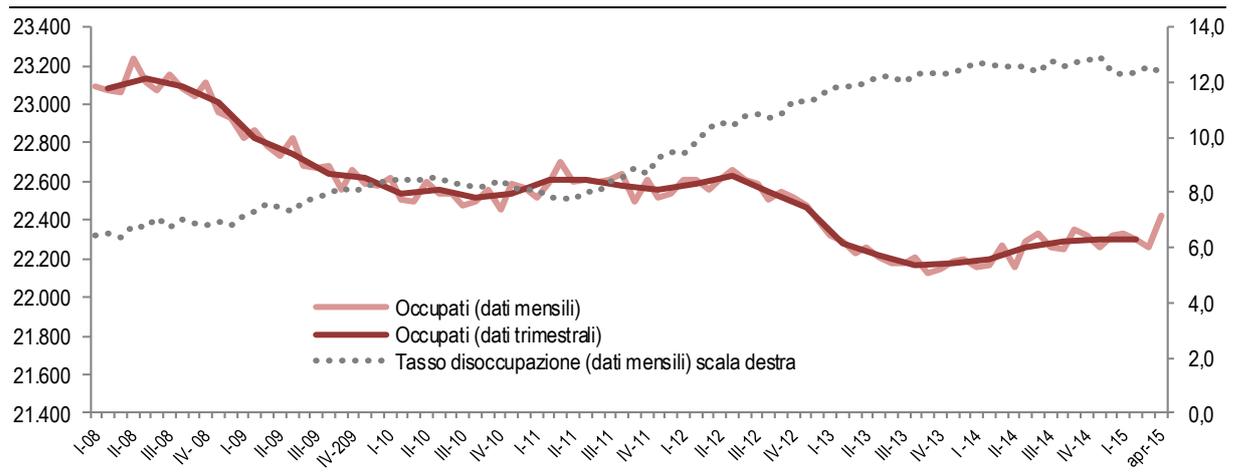
Fonte: Contabilità nazionale

Cresce il lavoro: dipendente e indipendente, a tempo pieno e parziale, permanente e a termine

I dati destagionalizzati trimestrali sulle forze lavoro mostrano un trend positivo del numero di occupati a partire dall'inizio del 2014. Nel primo trimestre 2015 si contano 22 milioni 301 mila occupati, valore sostanzialmente stabile in confronto al trimestre precedente. Il risultato è la sintesi di un calo della componente maschile (-0,5%) e della crescita di quella femminile (+0,7%). Gli occupati tra 15 e 24 anni si riducono dell'1,9% rispetto al trimestre precedente. Il tasso di disoccupazione destagionalizzato scende al 12,4% dal 12,7 del quarto trimestre 2014.

FIGURA 3. OCCUPATI (scala sinistra) E TASSO DI DISOCCUPAZIONE (scala destra)

I trim. 2008 - I trim. 2015, dati destagionalizzati, valori assoluti in migliaia di unità e valori percentuali



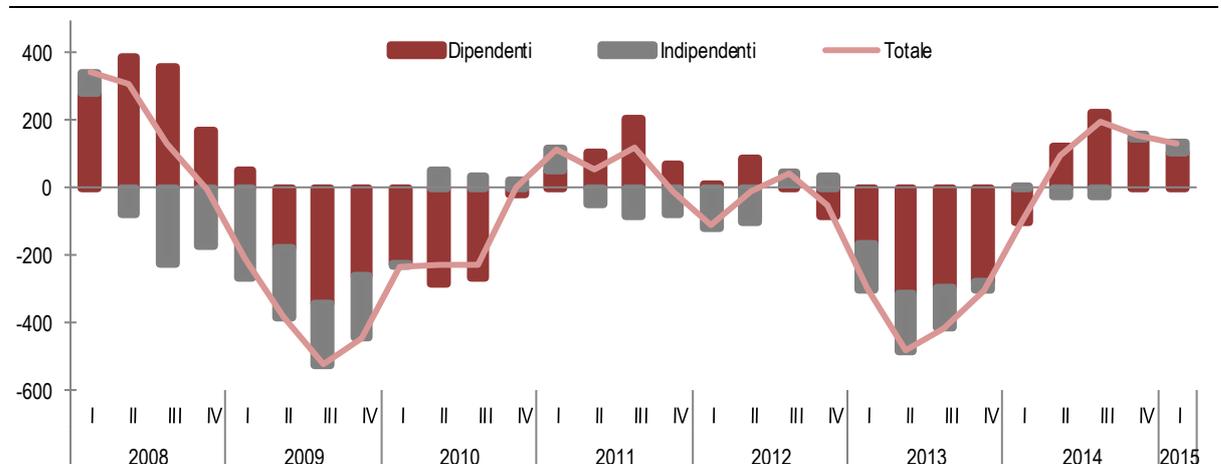
Fonte: Rilevazione sulle forze di lavoro

Le dinamiche dell'occupazione per posizione nella professione segnalano variazioni tendenziali positive per i lavoratori dipendenti (dati non destagionalizzati) a partire dal secondo trimestre 2014 e un incremento di 107 mila unità (+0,7%) nel primo trimestre 2015.

Per i lavoratori indipendenti si registra invece la seconda crescita tendenziale consecutiva, con 25 mila unità in più nel primo trimestre 2015 (+0,5%). Rimane stabile al 75% l'incidenza del lavoro dipendente, contro il 25% di quello indipendente.

FIGURA 4 . OCCUPATI PER POSIZIONE NELLA PROFESSIONE

Anni 2008-2015, variazioni tendenziali assolute in migliaia di unità

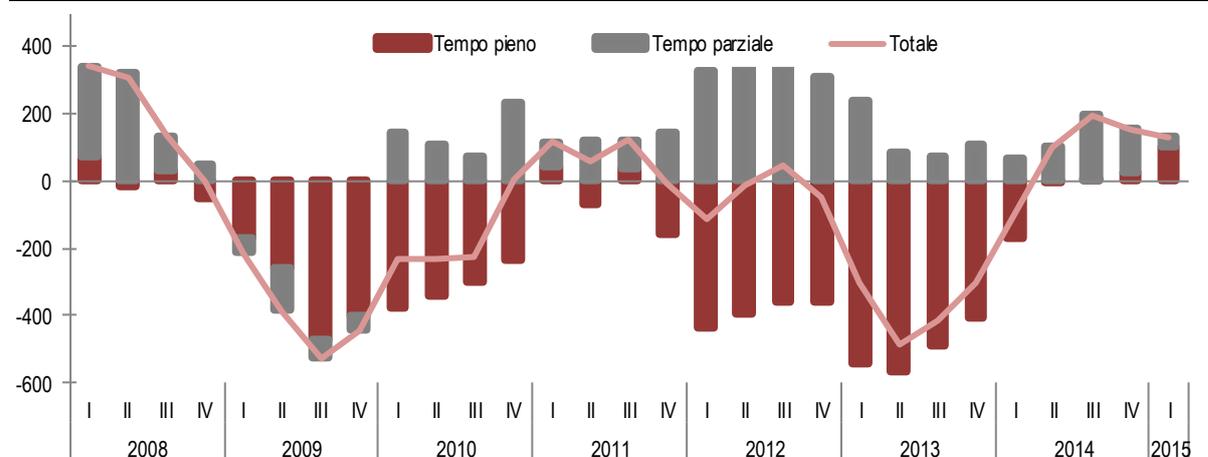


Fonte: Rilevazione sulle forze di lavoro

In decisa risalita è il numero degli occupati a tempo pieno, che negli anni della crisi avevano subito un calo pressoché continuo. Nel primo trimestre 2015 sono 104 mila in più (+0,6%) rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente.

Al contempo prosegue la crescita del lavoro a tempo parziale, ininterrotta dal 2010 seppure con intensità differenti nelle diverse fasi cicliche. Nel primo trimestre 2015 gli occupati part time arrivano a 4 milioni 94 mila unità (+0,7%, 28 mila in più rispetto al primo trimestre 2014). Tuttavia, l'aumento riguarda quasi del tutto il part time involontario, ossia il lavoro a orario ridotto accettato in mancanza di occasioni di impiego a tempo pieno. L'incidenza del part time involontario sul totale dei lavoratori a tempo parziale sale al 64,1% (62,7% nel primo trimestre 2014).

FIGURA 5. OCCUPATI PER REGIME ORARIO. Anni 2008-2015, variazioni tendenziali assolute in migliaia di unità

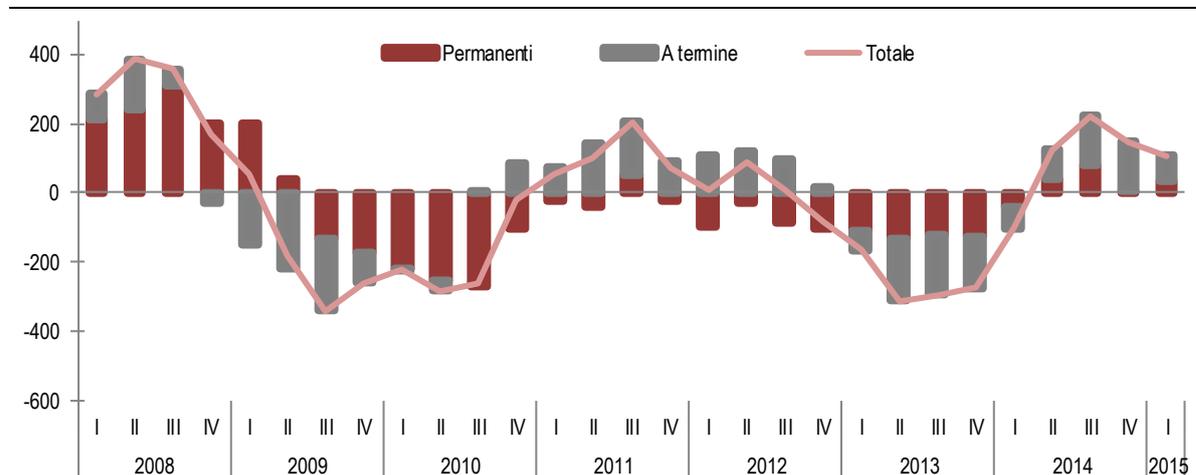


Fonte: Rilevazione sulle forze di lavoro

Se si guarda invece al solo lavoro alle dipendenze, per il quarto trimestre consecutivo l'aumento tendenziale degli occupati riguarda sia i dipendenti permanenti (+36 mila, pari a +0,2%) sia quelli a termine (+72 mila, pari a +3,5%). L'andamento positivo di entrambe le componenti del lavoro dipendente è un elemento di novità rispetto a quanto osservato nel periodo 2009-2013, insieme alla crescita in valore assoluto dei dipendenti permanenti nel trimestre più recente. Quanto al lavoro a termine, l'aumento registrato nel primo scorcio del 2015 interessa soprattutto gli uomini, gli occupati fino a 49 anni ed è più forte nel Nord del Paese. Il peso dei dipendenti a termine sul totale degli occupati sale al 9,7% dal 9,4% di un anno prima.

FIGURA 6. OCCUPATI DIPENDENTI PER CARATTERE DELL'OCCUPAZIONE

Anni 2008-2015, variazioni tendenziali assolute in migliaia di unità

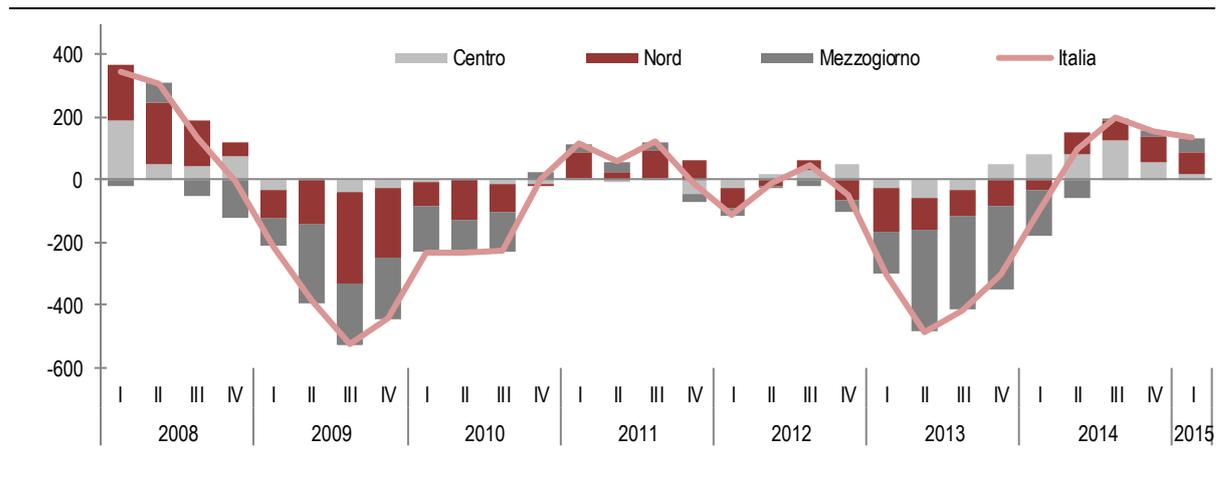


Fonte: Rilevazione sulle forze di lavoro

I segnali positivi del recente quadro congiunturale sono rafforzati dall'omogeneità territoriale dell'espansione che, seppure contenuta, coinvolge per il terzo trimestre consecutivo tutte le ripartizioni geografiche. Nel primo trimestre 2015 l'occupazione aumenta soprattutto al Nord (71 mila unità in più, pari a +0,6% in confronto a un anno prima) e nel Mezzogiorno (47 mila in più, pari a +0,8%), mentre nel Centro cresce dello 0,3% (+15 mila). Il recupero del Mezzogiorno appare significativo se si considera che circa il 70% della caduta di occupazione tra il 2008 e il 2014 aveva interessato proprio quest'area del Paese.

FIGURA 7. OCCUPATI PER RIPARTIZIONE TERRITORIALE

Anni 2008-2015, variazioni tendenziali assolute in migliaia di unità



Fonte: Rilevazione sulle forze di lavoro

Segnali positivi anche da disoccupazione e inattività

Un aspetto da non sottovalutare riguarda le riduzioni su base annua del numero di disoccupati e di inattivi 15-64enni. Il calo avviene sia per gli uomini che per le donne e si accompagna a una diminuzione dell'incidenza dei disoccupati di lunga durata che, pur permanendo elevata, scende al 57,1% dal 58,7%. La contrazione è soprattutto tra le donne.

La riduzione degli inattivi è dovuta alla componente più distante dal mercato del lavoro, vale a dire coloro che non cercano lavoro e non sono disponibili a lavorare (-369 mila unità) e interessa, in quasi sette casi su dieci, persone tra i 55 e i 64 anni. Di contro, non si arresta l'aumento degli inattivi disponibili a lavorare (311 mila in più rispetto a un anno prima: +9,5%), ovvero sia chi ha cercato lavoro ma non nelle quattro settimane precedenti l'intervista sia chi non lo ha cercato ma vorrebbe lavorare. La crescita di queste due componenti è concentrata nel Mezzogiorno.

Continua ad aumentare lo scoraggiamento (+2,7%, 52 mila unità in più) e soprattutto l'attesa degli esiti di passate azioni di ricerca (+18,8%, +124 mila unità) e risultano sempre in forte calo le persone ritirate dal lavoro o non interessate a lavorare (-7,6%, 259 mila unità in meno), anche a causa dell'inasprimento dei requisiti per accedere alla pensione.

Domanda di lavoro delle imprese: cresce nei servizi, ancora in calo nell'industria

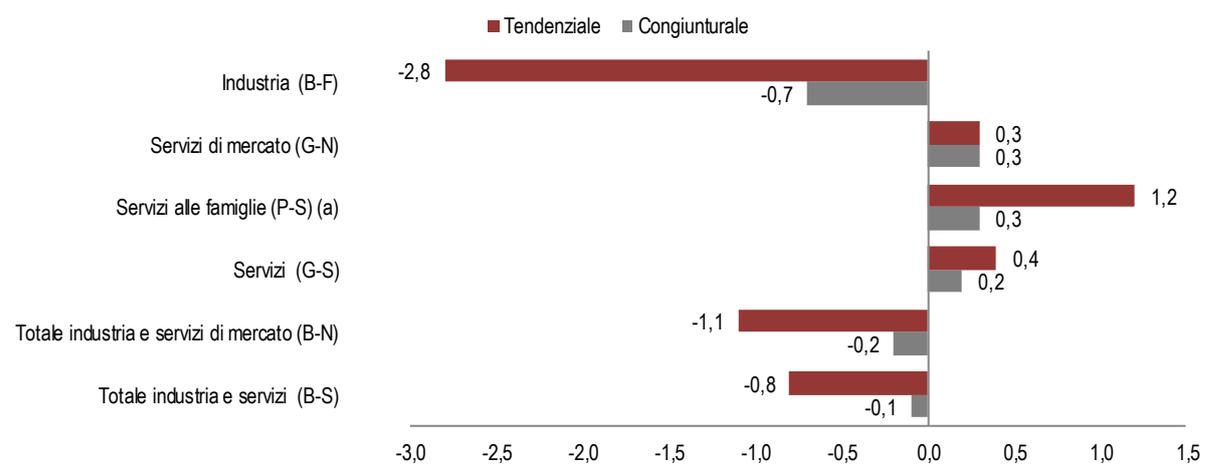
Le dinamiche complessive dell'occupazione dipendente risentono di una domanda di lavoro da parte delle imprese industriali e dei servizi notevolmente differenziata a livello settoriale.

Se nell'industria continua una significativa riduzione delle posizioni lavorative rispetto al trimestre precedente (-0,7%) e in termini tendenziali (-2,8%), nei servizi anche nel primo trimestre 2015 prosegue un andamento positivo (+0,2% la crescita congiunturale e +0,4% quella tendenziale). In particolare è nei servizi personali e sociali (Istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche e altre attività di servizi) che si registra l'incremento maggiore (+0,3% rispetto al trimestre precedente, +1,2% in termini tendenziali).

Nell'interpretare l'andamento delle posizioni lavorative, si deve tenere conto dell'utilizzo della Cassa Integrazione Guadagni (Cig) da parte delle imprese soprattutto industriali. Infatti, l'indicatore delle posizioni lavorative, per definizione, si riferisce ai dipendenti a libro paga e non considera il ricorso alla Cig che invece sta registrando un vero e proprio crollo: nel primo trimestre 2015 le ore utilizzate nelle imprese con almeno 10 dipendenti nell'insieme dei settori considerati sono state 21,8 ogni mille lavorate (40,4 nell'industria), con una diminuzione di 11,7 ore rispetto allo stesso trimestre del 2014 (21,9 nell'industria). Si tratta del più forte calo registrato dalle serie storiche sia del totale economia, sia dell'industria.

FIGURA 8. POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI DELLE IMPRESE PER AGGREGATI SETTORIALI

I trim. 2015, variazione congiunturale su dati destagionalizzati e tendenziali su dati grezzi



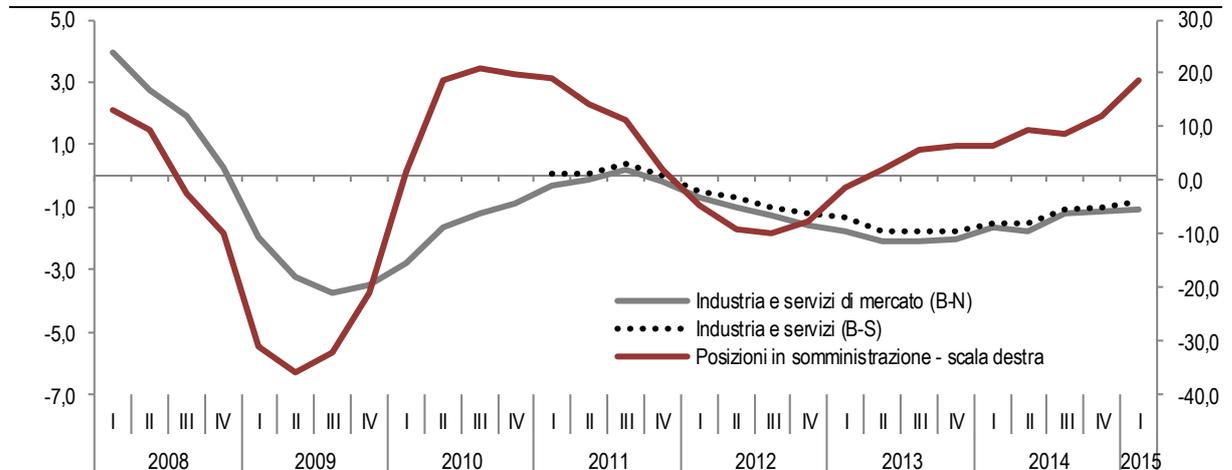
(a) Istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche e altre attività di servizi.

Fonte: Indicatori sulle imprese (Rilevazioni Oros e GI)

L'andamento molto positivo delle posizioni lavorative in somministrazione (+6,9% congiunturale, +18,8% tendenziale, dati destagionalizzati), indicatore che sembra anticipare di circa due trimestri l'andamento dell'occupazione dipendente complessiva¹, rafforza in chiave prospettica i segnali di miglioramento provenienti dagli altri indicatori. Anche l'indice dei posti vacanti, altra misura che anticipa l'andamento delle posizioni lavorative, nel primo trimestre 2015 registra un lieve segnale positivo sia rispetto al trimestre precedente (+0,1%) sia rispetto al primo 2014 (+0,1%).

¹ Le posizioni lavorative in somministrazione rappresentano una componente della domanda di lavoro particolarmente sensibile all'andamento del ciclo economico. Le imprese, infatti, in risposta all'andamento della domanda di beni e servizi possono aggiustare con facilità e senza particolari costi il proprio input di lavoro, variando il numero di lavoratori in somministrazione richiesti alle agenzie che forniscono questo servizio. Tale variabile in molti paesi viene considerata un *leading indicator* perché anticipa in maniera sistematica l'andamento dell'occupazione. Anche in Italia tale variabile ha queste caratteristiche, infatti: si osserva un'elevata correlazione con le posizioni lavorative dipendenti nel totale industria e servizi. Coerentemente con quanto verificato da studi empirici in vari paesi la correlazione fra le due variabili è massima a due trimestri di distanza e ciò è evidente anche dai punti di svolta (negli ultimi tre punti di svolta del ciclo le posizioni in somministrazione anticipano le posizioni totali).

FIGURA 9. POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI NELL'INDUSTRIA E NEI SERVIZI DI MERCATO E POSIZIONI IN SOMMINISTRAZIONE. I trim. 2008 - I trim. 2015, variazioni tendenziali

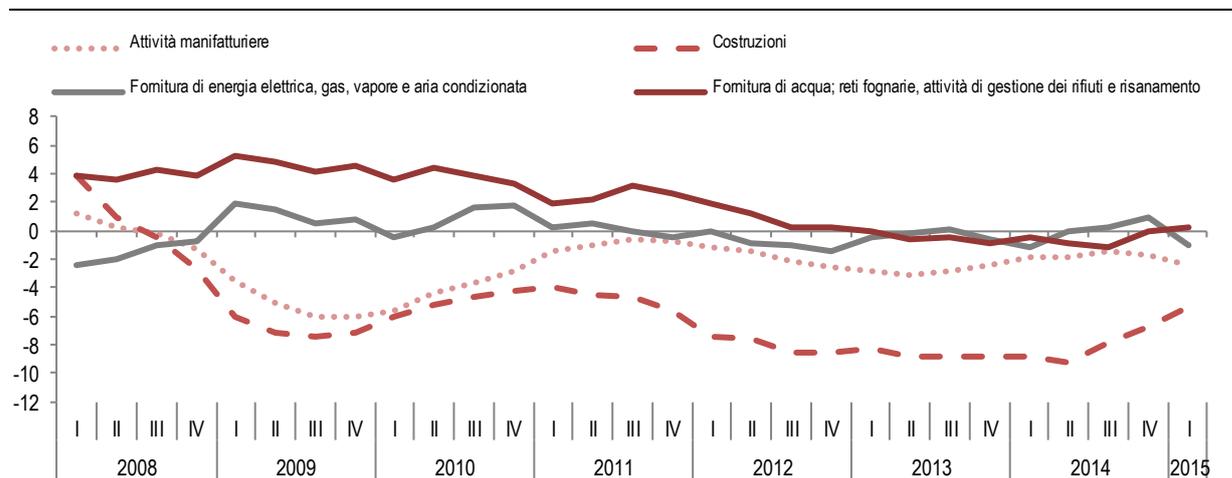


Fonte: Indicatori sulle imprese (Rilevazioni Oros e GI)

La persistente caduta dell'occupazione nell'industria rispetto al primo trimestre 2014 (-2,8%) è il risultato di andamenti diversi, seppure complessivamente negativi, dei settori di attività. Nelle costruzioni prosegue, anche se a ritmi decrescenti, il forte declino iniziato nel terzo trimestre 2008 (-5,3%). Nelle attività manifatturiere il calo tendenziale nel primo trimestre 2015 è del 2,4%. Nella fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata, settore che nel corso degli anni ha subito perdite occupazionali limitate rispetto agli altri comparti industriali, l'occupazione si riduce dell'1,0% su base annua. Torna invece a crescere seppur debolmente (0,2%), dopo la caduta del periodo 2013-14, il comparto della fornitura di acqua (reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento), settore strutturalmente in crescita dall'inizio del nuovo millennio fino al 2012.

FIGURA 10. POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI IN ALCUNE SEZIONI DELL'INDUSTRIA

I trim. 2008 - I trim. 2015, variazioni tendenziali



Fonte: Indicatori sulle imprese (Rilevazioni Oros e GI)

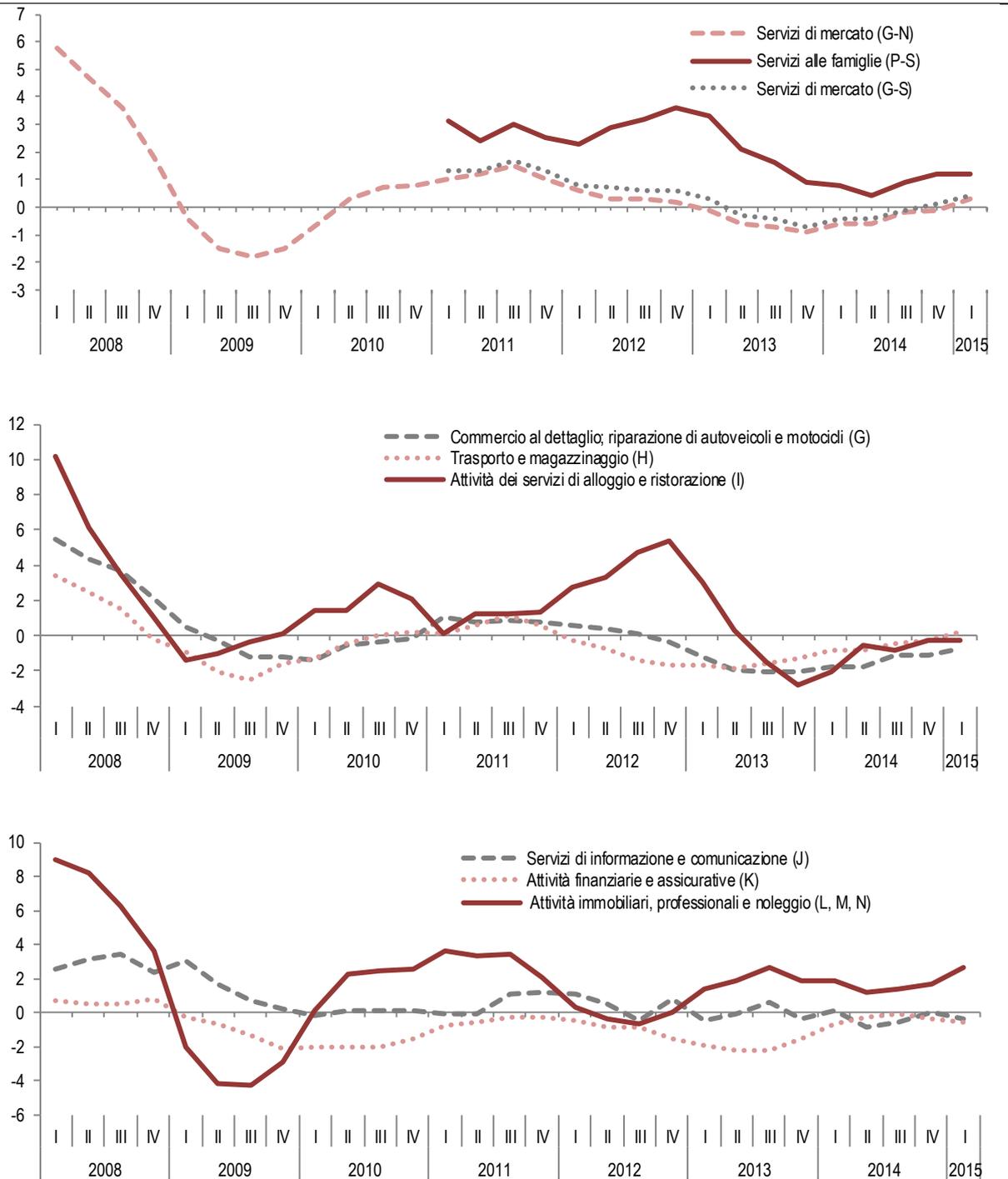
Nei servizi la situazione sembra ancora più differenziata, con settori in cui il numero di posizioni lavorative continua a contrarsi e altri che si espandono a ritmi differenziati. Rispetto al primo trimestre 2014, il quadro permane negativo nel commercio (-0,7%) e nelle attività dei servizi di alloggio e ristorazione (-0,3%) mentre risulta in leggera crescita nel settore del trasporto e magazzinaggio (+0,2%). Le posizioni lavorative sono in lieve calo rispetto al primo trimestre 2014 anche in due comparti che hanno avuto in questi anni una performance occupazionale molto diversa.

Nei servizi di informazione e comunicazione, il settore che ha tenuto i livelli occupazionali in tutto il periodo 2009-2014, si registra una riduzione dello 0,4%.

Nelle attività finanziarie e assicurative, che invece hanno subito una contrazione continua dal primo trimestre 2009, la riduzione è dello 0,6%. All'opposto, nelle attività immobiliari, professionali e di noleggio gli incrementi occupazionali si susseguono sin dal primo trimestre 2012; quello registrato nel primo trimestre 2015 (+2,6%) è il più elevato degli ultimi sei.

FIGURA 11. POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI NEI SERVIZI DI MERCATO

I trim. 2008 - I trim. 2015, variazioni tendenziali



Fonte: Indicatori sulle imprese (Rilevazioni Oros e GI)

LINK A METADATI, DATI E COMUNICATI STAMPA
[Contabilità nazionale](#)
[Rilevazione sulle forze di lavoro](#)
[Indicatori del lavoro nelle imprese](#)
LE FONTI ISTAT SULL'OCCUPAZIONE

| Confronti | Contabilità nazionale | Indagine Istat sulle Forze di Lavoro | Indicatori sulle imprese (Rilevazioni Oros e Grandi imprese) |
|--|---|---|--|
| Tipo di fonte | Le stime sono frutto di elaborazioni ottenute integrando e confrontando fonti statistiche diverse e utilizzando metodi indiretti di stima. | Indagine campionaria, fornisce stime riferite alla popolazione residente in famiglia. Campione composto da oltre 250 mila famiglie residenti in Italia (per un totale di circa 600 mila individui) distribuite in circa 1.200 comuni. | Rilevazione di tipo censuario. I dati sono di: <ul style="list-style-type: none"> • fonte amministrativa per le imprese di piccola e media dimensione (dichiarazioni contributive Inps, DM2013 virtuale); • fonte amministrativa integrata con i dati dell'indagine mensile sulle grandi imprese con 500 e più dipendenti. |
| Universo | L'input di lavoro, regolare e non regolare impiegato nelle unità produttive residenti sul territorio economico del paese. Sono inclusi i componenti permanenti di convivenze. | Componenti delle famiglie residenti in Italia. Sono esclusi membri permanenti di convivenze (istituti religiosi, caserme, ecc.). | Imprese e istituzioni private di tutte le classi dimensionali. |
| Unità di analisi | Stime aggregate su occupati interni, posizioni lavorative, ore effettivamente lavorate e unità di lavoro equivalenti a tempo pieno. | Individui di 15 anni e più residenti in famiglia. Per l'innalzamento dell'età dell'obbligo scolastico (legge 296/2006), dal primo trimestre 2007 i dati sugli individui di 15 anni di età non contengono occupati né disoccupati. Il numero di quindicenni occupati o in cerca di occupazione è tradizionalmente del tutto trascurabile. Il cambiamento normativo non comporta quindi alcuna interruzione delle serie storiche degli indicatori sulla popolazione 15-64 anni. | Unità funzionale per le grandi imprese, imprese/istituzioni private per le altre. |
| Copertura dell'occupazione | Input di lavoro dipendente e indipendente in tutti i settori di attività economica. | Occupati dipendenti e indipendenti (con o senza contratto) in tutti i settori di attività economica. | Imprese ed istituzioni private con dipendenti che nel trimestre di riferimento hanno corrisposto retribuzioni imponibili ai fini contributivi nei settori di attività economica di industria e servizi (sezioni da B ad S, escluso O, dell'Ateco). |
| Periodicità di diffusione e dettaglio territoriale dei dati | <ul style="list-style-type: none"> • a cadenza annuale e trimestrale: stime dell'input di lavoro a livello nazionale; • a cadenza solo annuale: stime dell'input di lavoro nel dettaglio regionale e provinciale. | <ul style="list-style-type: none"> • a cadenza mensile e trimestrale: stime indicatori a livello nazionale; • a cadenza trimestrale: stime indicatori nel dettaglio regionale; • a cadenza solo annuale: stime degli indicatori nel dettaglio provinciale. | Stime degli indicatori a cadenza trimestrale per il solo livello nazionale. |
| Periodo di riferimento per la misura dell'occupazione | Occupazione media del periodo (trimestre e anno). | Settimana cui si riferiscono le informazioni raccolte (in genere quella che precede l'intervista). Nell'arco dell'anno, informazioni rilevate attraverso distribuzione uniforme del campione familiare in tutte le settimane. | Occupazione rilevata ogni mese. In particolare, vengono conteggiate tutte le posizioni lavorative con un contratto di lavoro anche di un solo giorno nel mese. |

LE FONTI ISTAT SULL'OCCUPAZIONE (segue)

| Confronti | Contabilità nazionale | Indagine Istat sulle Forze di Lavoro | Indicatori sulle imprese |
|-----------------------------------|---|---|--|
| Definizione di occupazione | <p>L'input di lavoro che contribuisce al prodotto realizzato dal sistema economico nel periodo di riferimento è misurato tramite tre definizioni di occupazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> • occupati interni (persone residenti e non residenti occupate nelle unità produttive residenti) • posizioni lavorative (posti di lavoro ricoperti dagli occupati interni) • unità di lavoro (Ula) (posizioni lavorative ricondotte a unità standard equivalenti a tempo pieno). Inoltre si stimano le ore effettivamente lavorate da tutte le posizioni lavorative (monte ore lavorate) <p>Occupati e Posizioni includono i lavoratori temporaneamente assenti per Cig. Le ULA sono calcolate al netto della Cig. Le ore effettivamente lavorate includono gli straordinari ed escludono le ore di Cig, ferie, malattia, permessi</p> | <p>Occupati: persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento:</p> <ul style="list-style-type: none"> • hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività (con o senza contratto) che preveda un corrispettivo monetario o in natura; • hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente; • sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie, malattia o Cassa integrazione); • se assenti dal lavoro da meno di tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50% della retribuzione. <p>I lavoratori indipendenti assenti dal lavoro, esclusi i coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, continuano a mantenere l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.</p> | <p>Le posizioni lavorative rappresentano il numero di posti di lavoro occupati da lavoratori dipendenti (a tempo pieno e a tempo parziale), indipendentemente dalle ore lavorate. Sono inclusi anche i lavoratori che, legati all'unità produttiva da regolare contratto di lavoro, sono temporaneamente assenti per cause varie quali: ferie, permessi, maternità, cassa integrazione guadagni, eccetera.</p> |
| Principali indicatori | <ul style="list-style-type: none"> • occupati interni • posizioni lavorative • monte ore lavorate • unità di lavoro equivalenti a tempo pieno (Ula) | Occupati, disoccupati, inattivi e relativi tassi con dettaglio socio-demografico e territoriale. | Indice delle posizioni lavorative dipendenti medie mensili. |